# FOCUSCHIO

2018
GENNAIO
ANNO II
NUMERO 06

TRIMESTRALE POLITICO, ECONOMICO, AMBIENTALE, AMMINISTRATIVO, SOCIALE E CULTURALE

Registrazione al Tribunale di Vicenza n. 14 del 20.07.2016 - Num. R.G 2406/2016 - **Editore:** Associazione Focus Schio - **Direttore responsabile:** Maurizio Scalabrin - **Direzione e redazione** presso Associazione Focus Schio, via Ca' Bottara 9, 36015 Schio (VI) - **e-mail:** focuschio@gmail.com - **facebook:** www.facebook.com/focuschio - **Tipografia:** GraphicNord Group S.r.l. via Galvani 58 - Sandrigo (VI) - Tel. 0444.659384 - **Grafica:** Studio Pasquariello, via M. Corner 21, 36016 Thiene (VI)


"Arricchite con vostri scritti FOCUSchio, trimestrale autofinanziato, che divulga valori e problematiche al di là dell'ordinaria amministrazione, per conoscere storie e beni di Schio, città da sempre fuori dal comune. **I lettori e la redazione ringraziano per le donazioni spontanee che consentono l'uscita di FOCUSchio.**

*Il direttore e i collaboratori volontari di FOCUSchio*"

# L'INTELLIGENZA DEL FARE

## *Le Aziende sostengono i Salesiani per il futuro dei giovani. La testimonianza di Ecor.*

Da quando ho fondato l'azienda Ecor International nel 1976, come famiglia Lucietto abbiamo sempre voluto supportare iniziative e progetti di carattere sociale e culturale del territorio. Ecco perché di recente, abbiamo contribuito al progetto di ampliamento del Centro di Formazione Professionale Salesiani Don Bosco fornendo alcune attrezzature per le attività didattiche.

In particolare, abbiamo procurato 14 banchi di lavoro con cassettoni e una vetrina per le strumentazioni di uno dei nuovi laboratori della scuola. Queste dotazioni sono state possibili grazie anche al contributo di altre aziende del nostro Gruppo. Oltre ad Ecor International, che produce componenti per il settore alimentare, aerospaziale e della meccanica avanzata e svolge attività di ricerca, hanno sostenuto il progetto EiQ Industrial, che produce quadri elettrici e Tesy4, che commercializza arredi per gli ambienti a contaminazione controllata. Le nostre attrezzature sono state collocate nei nuovi laboratori del CFP, inaugurati il 18 gennaio, in cui gli studenti possono ora svolgere attività pratiche e acquisire competenze applicabili al mondo del lavoro: il laboratorio di domotica, informatica, agroalimentare e automazione. Siamo onorati di aver contribuito a questo progetto che consente di arricchire un'offerta formativa che privilegia le attività pratiche degli studenti e che si suddivide negli indirizzi agroambientale, servizi di vendita ed elettrico. Sono rimasto colpito dalla determinazione di Don Alberto Maschio, direttore dell'istituto. Lui mi ha spiegato che i ragazzi della scuola spesso hanno avuto delle sconfitte, oppure sono per attitudine personale meno predisposti allo studio sui libri. Per questo il compito della scuola è insegnare loro l'intelligenza delle mani, cioè quelle competenze professionali del "saper fare" necessarie per acquisire una professionalità spendibile nel lavoro, oltre a quelle culturali. Don Alberto è convinto che per educare occorre credere nei ragazzi e dare loro fiducia affinché diventino consapevoli che con l'impegno è possibile arrivare a risultati importanti. L'ampliamento dell'istituto si era reso necessario a causa degli spazi diventati ormai inadeguati, a livello di capienza e di strumenti disponibili, ad ospitare gli studenti: 230 suddivisi in 11 classi. L'intervento ha avuto un costo di circa 2 milioni 500 mila euro ed è stato possibile grazie al finanziamento alle Poste Tedesche "Deutsche Post Stiftung" nella persona del dott. Klaus Zumwinkel e grazie a Don Bosco Mission Bonn. Inoltre, un fondamentale supporto all'iniziativa è stato dato anche dalle aziende locali, come le nostre, che hanno fornito le attrezzature indispensabili per la didattica. Ora credo che diventi fondamentale alimentare un dialogo continuo con il mondo del lavoro in modo che le attività formative rispondano ai bisogni del mercato: don Alberto si dimostra d'accordo con me. Pensiamo entrambi che la formazione a scuola, unita alla possibilità di svolgere esperienze professionali nelle aziende locali, può fornire agli studenti competenze spendibili in un lavoro vero. Ho un forte legame con i Salesiani, visto che da giovane ho trascorso molto tempo all'oratorio. Credo che il CFP sia quindi una risorsa preziosa per il territorio perché il mondo del lavoro ha bisogno di profili sempre più specializzati e preparati. Mi auguro che la collaborazione, che dura già da diversi anni, possa proseguire anche in futuro con nuove iniziative, anche nel settore della meccanica e della saldatura in cui operiamo.

*Il Presidente e fondatore, Sergio Lucietto*

**I SALESIANI RINGRAZIANO ANCHE: FAMILA, CONFCOMMERCIO MANDAMENTO DI SCHIO, CITTÀ DI SCHIO, STAR MIX.**

**L'IDEA**

# VOLETE METTERE LA MAGIA DI UN CONCERTO?!

## LA MUSICA MIGLIORA OGNI COSA

*"Parafrasando un'immagine alimentare si potrebbe dire che siamo iper alimentati. Mangiamo talmente tanta roba a basso costo che non riusciamo più a distinguere la qualità".*

Parte così una chiacchierata sulla musica, fatta recentemente assieme a Giovanni Bonato, musicista e compositore scledense, autore di numerosi brani di musica cameristica, corale e sinfonica, con i quali si è distinto sia in campo nazionale che internazionale.

Non è il caso di portare il discorso su un piano tecnico, diverrebbe troppo esclusivo, e a Giovanni questo non interessa, perché per lui la musica è in ogni cosa ed è in grado di migliorare ogni cosa.

Spesso cita un testo di Raymond Murray Schafer, "Il Paesaggio Sonoro", un testo emblematico, che narra come, anche attraverso la musica, si possa tendere ad un continuo migliamento della qualità delle cose, permettendo un aumento del benessere sociale, (l'orecchio riacquista "sensibilità" quando viene pulito da tutti quegli eventi sonori che circondano l'essere umano nella vita di tutti i giorni).

*Giovanni Bonato*

*"Negli anni '70 Schafer fu incaricato di monitorare i suoni di una città canadese, Vancouver, con l'obiettivo di pulire l'ambiente dai rumori non necessari, per poi eliminarli o contenerli, e, nel '75, Vancouver diventò la città più vivibile del mondo.*

*Merito di Schafer?... Non solo, ma anche.*

La musica, come la poesia, come altre forme espressive, a volte viene banalizzata, anche ritenuta inutile, ma guai a non averla.

Essa è nell'uomo fin da quando apparve sulla terra, è un modo incredibilmente potente di esprimere e di accentuare le nostre... ***continua a pag. 4***

# 2 MANI

## UNA STORIA

*una storia di vita vissuta*

Valentina Sheik Abdi dice di sé: "Bambina nel Kurdistan siriano, adolescente in Austria, donna in Inghilterra, mamma a Schio dove lavora come stilista per l'Atelier Nuele". Sono passati quasi trent'anni da quando lasciò l'Afrin, regione nord-orientale della Siria a maggioranza curda; con lei c'erano padre, madre e quattro fratelli. Per spostarsi e raggiungere l'Europa viaggiarono per un mese fermandosi infine in Austria, dove...

***continua a pag. 4***

# Rilanciamo Jupiter

## UN'ORCHESTRA COME VALORE CIVICO

Da tre anni ho l'onore di presiedere l'orchestra dell'Accademia Musicale di Schio, che oggi si chiama Orchestra Jupiter. Ho accettato volentieri di metterci la faccia e l'entusiasmo per collaborare ad un progetto importante, intelligente, utile, generoso. Importante perché dà un segnale, in un periodo in cui la crisi congiunturale che stiamo attraversando fa sì che le imprese chiudano, il lavoro manchi, il credito non venga erogato, crollino i prezzi, i consumi e, ahimè, forse anche i valori. Quando vi è grande sfiducia e incertezza del futuro si rischia di perdere di vista i bisogni primari.
Questo è il momento in cui dare un segnale in controtendenza.
Sostenere questa realtà della nostra città, poter contare su di un'orchestra nel territorio, ci dà la possibilità di risvegliare il valore della cultura, accrescere il livello di serenità e distensione sociale, creare opportunità di lavoro e di svago.
Intelligente perché ha saputo guardare oltre, avanti, ed ha compreso che la cultura, l'educazione, l'impiego delle risorse del territorio, l'utilizzo delle professionalità, sono rimedi molto efficaci per uscire dalla crisi, riaffermando i valori di una società civile.
Utile perché produce ricchezza, non solo interiore, creando un indotto, anche commerciale, attraendo persone anche da fuori città e consentendo di esportare il nome di Schio oltre provincia ed oltre regione.
L'idea che un'orchestra realizzi una propria stagione concertistica è qualcosa di più dello spettacolo mordi e fuggi di cui non resta nulla alla città se non il ricordo.
Generoso perché è sulla generosità del pubblico e della collettività che tutti noi contiamo.
Oggi l'Orchestra si chiama Jupiter, come il re dell'Olimpo, l'ultima sinfonia di Mozart, il pianeta più grande - Giove - che influenza gli altri e si dice porti gioia e ottimismo. Noi vogliamo continuare a portare entusiasmo, gioia, impegno, ottima qualità e tanta musica, compagna di viaggio delle nostre vite, che non tradisce mai.
Quest'anno siamo molto in ritardo con il programma, forse riusciremo ad organizzare due o tre concerti. Speriamo di reperire i fondi e di regalare alla città nuove occasioni di cultura e gioia, e che imprenditori, professionisti, commercianti sentano, come me e gli sponsor abituali il piacere di restituire alla città un po' di quello che ci ha dato e ci dà.
Ai sostenitori di sempre e all'Amministrazione Comunale, per il sostegno avuto negli anni, va il nostro GRAZIE.

*Francesco De Stefano*

# CAMPUS Tutto tace

Ritorniamo sulla questione dell'edificio polifunzionale del Campus, preoccupati dal fatto di constatare che in Città non si sta sviluppando alcun dibattito sulla sua gestione. Non vorremmo trovarci nella situazione di un edificio finito che rimane chiuso perché non si sa cosa farne.
Ma la Città non ha proprio nulla da dire a riguardo? Le associazioni di categoria, le imprese, non sono preoccupate di questo silenzio?
Per non perdere il filo del discorso forse è opportuno ricordare alcuni passaggi. L'idea del Campus, che trova nell'edificio polifunzionale il simbolo principale, nasce negli anni '60, dalla brillante intuizione di un gruppo di giovani amministratori, dopo che si era pensato di raggruppare in un'unica parte del territorio tutte le scuole superiori che erano sparse nella città. La logica che aveva portato a questo era stata la stessa che aveva creato la zona industriale. Una logica improntata ai modelli manageriali importati dall'ENI che aveva acquisito la Lanerossi, caratterizzata da una forte programmazione, dal grande orgoglio per la propria territorialità e dalla consapevolezza che la qualità del sistema scolastico avrebbe determinato le fortune di una città che cominciava già ad intravvedere i primi segnali di un futuro post-industriale. Era un momento di grande dinamicità, dove una grande azienda, la Lanerossi, aveva dato il via ad una miriade di laboratori che avevano una enorme fame di personale qualificato, lavoratori orgogliosi della propria appartenenza... quante volte avrete sentito dire: "ne la me fabrica se fa così".
Il sistema aziendale cominciò ad esportare amministratori (politici), che dotarono la città di una rete infrastrutturale in stretta connessione e, soprattutto "pensata e progettata". Poi la grande fabbrica ha chiuso, e con lei anche molte altre aziende che nel frattempo erano cresciute fino a diventare leader nei propri settori, sia a livello nazionale che internazionale. Queste chiusure hanno portato ad una dolorosa perdità di identità ed è venuto a mancare il motore di riferimento per lo sviluppo della Città. È in questo quadro che la visione di quei giovani amministratori degli anni '60 acquista valore, intuendo che il Campus poteva diventare la nuova "fabbrica" per una Città che, senza perdere il proprio carattere industriale, doveva transitare ad altri modelli di sviluppo.
Il sistema scolastico superiore di Schio è un'eccellenza, e come tale deve essere tutelato. Il Campus, nel suo edificio principale, deve trovare il propulsore che risvegli l'orgoglio per quanto di buono, negli anni, abbiamo saputo fare.
Dal Campus usciranno studenti preparati per esperienze universitarie ed altri specializzati nelle attività lavorative che il territorio saprà offrire. Il nostro futuro è nelle loro mani e nella capacità di fare, oggi, scelte che siano in grado di tenerli o riportarli qui. Le opere come il Campus, e come tanti altri cantieri aperti in città, sono figlie di questa storia. Ed è questo il quadro in cui cominciare a pensare a cosa fare di quel grande edificio che si sta completando. Dovremo essere in tanti a chiederlo, in primis il mondo imprenditoriale.

*Paolo Rudella*

# A MAGRÈ NATALE IN FAMIGLIA

## ESEMPIO DI RISORSE VALORIZZATE

Il 30 dicembre, nella chiesa madre di Magrè, San Leonzio e Carpoforo, il Coro Giovanile Città di Schio ha cantato per salutare il 2017 e dare il benvenuto ad un anno di Bene, spirituale e culturale, nella comunità di Schio, non solo di un quartiere. Stefania Lanaro ha diretto i suoi Piccoli Coristi, le Voci Bianche e le Young Voices, con la consueta cura, con uno stile particolare che valorizza anche i gesti e il loro significato. Al pianoforte c'era Teresina Croce, il parroco don Luigino ancora una volta ha portato a compimento un piccolo progetto di rivitalizzazione del concetto che arte e cultura onorano Dio. Grazie

# SOS RISTRUTTURAZIONI AL TRETTO

*Dal Tornante De Bassàco, Santa Maria: demolizione*

Gli essiccatoi del caolino sono una esplicita suggestiva traccia della nostra archeologia industriale, c'è chi li lascia crollare, come sulla prima curva della strada per l'altopiano, deviazione per Le Piane, e chi li tiene da conto, coma ai Pinzele. Forse se fondi comunali fossero messi a disposizione dei proprietari, si darebbe un bel segno di riconoscenza e fiducia, al fine di farne viventi monumenti al lavoro. E per le case, non sempre si vede regola per tutti... c'è chi interpreta un recupero demolendo (ricostruiranno come prima?) e chi lo fa come si deve. Non c'è ancora una vera azione di sostegno a chi tiene e detiene il patrimonio edilizio del Tretto, unicum prezioso di insediamento umano a Nord Est. Ci sono regole per la tutela, sarebbe buona cosa renderle note a noi tutti, chi distrugge, chi modifica, chi valorizza e chi cammina.

*Casa sullo sfondo: restauro conservativo*

## DALLE IDEE AI FATTI

# ALLEVAMENTO DIFFUSO IN VALLEOGRA

*di Gianni Pinton*

A Valli del Pasubio, un'idea prese forma in cucina, parlando una sera a casa di un allevatore per proporre qualcosa che giovassee a chi alleva, ma anche a tutto il territorio.
Si concretizzò: alcuni giovani allevatori, con altri appassionati al tema, hanno creato PASUBAGRIA. È un'associazione (recentemente ufficializzata), che ogni settembre a Valli organizza una manifestazione per valorizzare prodotti locali e realtà rurale in alta Val Leogra, dove nel 1985 c'erano ancora 300 allevamenti di mucche... oggi ce ne sono 3. Si trattava di piccole stalle, nelle varie contrade, così come anche al Tretto, dove ne sopravvivono pochissime, oltre ad un allevamento ai Zovi. Anche il nostro altopiano, come tutta l'alta Leogra, ha grandi potenzialità, per ridare vita a campi abbandonati. Sarebbe fondamentale favorire una sorta di "affido" per le vacche, portate a nutrirsi con l'erba di pascoli di varie proprietà. Da due anni, da aprile a fine ottobre circa, alcune vacche hanno pascolato, nella zona di Valli, come ad esempio in Val Maso, su terreni presi in affitto. Molti gli aspetti positivi, non solo per gli allevatori: i giovani mettono le braccia i vecchi l'esperienza, c'è un indennizzo per il responsabile del pascolo, e anche premi per chi concede l'affitto, l'erba dei nostri monti caratterizza la qualità del latte, il paesaggio ne trae grande beneficio, anche turistico.
"La vacca crea ambiente" dice il dr. Marcello Lora, accennando al progetto "ALTA LEOGRA Pascolo Diffuso" che verrà presentato a breve alla comunità europea, che stanzia fondi per chi valorizza l'economia rurale. L'obiettivo ambizioso è di affrontare il problema dell'estremo frazionamento dei terreni, "riaccorpandoli e rendendoli fruibili" dice Lora, (Azienda Ai Capitani) capofila nel progetto con Agridinamica e Daphne (dipartimento dell'Università di Padova). Progetti analoghi sono già realizzati con successo in Piemonte, oltre che in Francia. Vedi www.altaleogra.it

## GIAVENALE

# GIOVANI MUSICISTI

## CREANO IL LORO SPAZIO

Pensato sul finire degli anni novanta come magazzino, quell'angolo del piano interrato del centro civico di Giavenale, venne subito battezzato il "bunker" da un gruppo di giovani musicisti del quartiere all'epoca alla continua ricerca di un locale dove poter liberare i decibel. Fu così che le sorti del locale, superate le prime perplessità, furono stravolte e si diede avvio all'originale progetto che con il supporto del consiglio di quartiere vide una prima installazione di un pesante portone che andava a delimitare la nuova superficie. In un lampo, strumenti, amplificatori, mixer e cavi trovarono subito il loro posto e una folto gruppo di giovani musicisti si mise subito all'opera per importunare il vicinato. Infine uno splendido murales raffigurante Bob Marley e Jimy Hendrix sembravano voler custodire gelosamente questa nuova realtà fatta di idee, intraprendenza e voglia di fare musica.
Il "bunker" diventa quindi per gli anni a venire punto di riferimento e occasione di aggregazione per le giovani band del quartiere e non solo tanto che sia il precedente consiglio di quartiere che quello attualmente in carica ha voluto ulteriormente contribuire alla crescita di questa realtà mettendo in campo nuove idee per il miglioramento del servizio. Nasce così un nuovo progetto volto all'insonorizzazione del locale che ha visto in primo luogo lo studio dei materiali da utilizzare per poi dare inizio ai lavori. E fu così che nelle ore serali una manciata di volontari ha lasciato nelle custodie i propri strumenti musicali per impugnarne altri di più semplice fattura e con l'aiuto di alcune ditte specializzate, e si è messo nuovamente in gioco per la realizzazione dell'opera.
Ora il "bunker" si presenta come una nuova sala prove completamente rinnovata esteticamente ed acusticamente efficiente ed è aperta a tutti coloro che vogliono fare musica, già, perché è di questo che si parla, Bob Dylan diceva: "il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore" anzi, fare musica ti apre il cuore e la mente, la musica attraversa i muri, è comunicazione e condivisione, anche questo un modo creativo per crescere e fare comunità.

*A cura del Comitato di quartiere di Giavenale*

# CITTADINI PER COSTITUZIONE

## INCONTRI APERTI VOLUTI DA NOI GIOVANI

Noi ragazzi dell'associazione Cittadini per Costituzione ci proponiamo di passare dal "sopravvivere nel disinteresse" al "vivere nella partecipazione". Siamo studenti delle scuole superiori e dell'università, che si incontrano una sera a settimana per informarsi e discutere insieme di attualità. Attraverso assemblee nelle scuole e conferenze, cerchiamo di coinvolgere la cittadinanza, fornendo spunti di riflessione e degli stimoli per essere sempre aggiornati.

### GIULIA

Sono entrata in contatto con questa realtà, partecipando ad uno dei "viaggi della legalità" che l'associazione organizza assieme alla Consulta provinciale a Palermo. È stata un'esperienza intensa, che mi ha aperto gli occhi a situazioni che ignoravo. Parlare con le persone, vedere i problemi che ancora oggi molti affrontano, mi ha reso consapevole dell'importanza di essere cittadini attenti a ciò che ci circonda. Ho deciso, dunque, di partecipare alle riunioni di CPC e di entrare a far parte dell'associazione. Frequentare il circolo mi dà lo stimolo per informarmi e l'opportunità di discutere con i miei coetanei di ciò che accade nel mondo. Per questo se non passiamo dalla semplice informazione alla costruzione di un'opinione, saremo sempre legati al pensiero di qualcun altro, senza rendercene conto. È attraverso il confronto con gli altri che arrivo ad un pensiero critico. Il saper ragionare in modo indipendente è la condizione necessaria perché una persona si possa definire libera.

### IRENE

Da quando ho cominciato a frequentare il circolo, mi sono accorta di aver maturato un interesse profondo per ciò che accade nel mondo e di come la maggior parte dei miei coetanei non se ne renda nemmeno conto. In questi anni mi ha insegnato ad interessarmi, ad essere curiosa, a non accontentarmi del tg ascoltato velocemente la mattina a colazione; mi ha insegnato a formare una mia opinione, a seguire ideali in cui credo, ad accettare le idee altrui anche se differenti dalla mia. Cittadini per Costituzione mi ha fatto capire che siamo noi ragazzi il futuro di questo paese e siamo quindi noi che dobbiamo imparare ad amarlo e a prendercene cura partecipando attivamente nella cittadinanza. È solo grazie all'interesse di ognuno di noi che sarà possibile un domani vivere in un paese responsabile e aperto al dialogo.

**FOCUS SCHIO È SU FACEBOOK**
LEGGI ALTRI ARTICOLI E INVIA I TUOI CONTRIBUTI

*Per le vostre segnalazioni:* **URBAN KOALA** Azioni per la buona qualità della vita
www.urbankoala.it - urbankoalacarla@gmail.com

*segue da pag. 1*

## VOLETE METTERE LA MAGIA DI UN CONCERTO?!

*Nella foto Giovanni Bonato al Teatro Civico di Schio con Orchestra dell'ACCADEMIA MUSICALE SCHIO e Coralità Scledense con Coenobium Vocale ed Ensemble Le Rose - foto di Roberto Rizzotto*

... emozioni e i nostri sentimenti. È quel qualcosa in più che dà senso alla vita.
*Però c'è musica e musica, ci sono note e, purtroppo, anche tanto, troppo "pattume sonoro". Al giorno d'oggi ci sono talmente tanti sistemi di produrre musica che in troppi, prima o poi, ci provano, con risultati che sono di una banalità disarmante. E questo origina anche dei tormentoni ossessivamente ripetitivi, giustificati da necessità commerciali dove i messaggi diventano pervasivi nella ripetizione. Nella musica popolare la ripetitività era quasi inconsapevole, e almeno si cercava una dignità nei testi. Nella musica di consumo invece il messaggio è consapevolmente ripetitivo, ed è determinante per il successo di un brano. Si potrebbe parlare di "orecchio sporco", che riesce ad assuefarsi alle situazioni, perdendo sensibilità, con conseguente bisogno di emissioni dal volume sempre più alto. Una possibile cura potrebbe essere una salutare diminuzione delle possibilità di ascolto. Un po' come mettersi a dieta... sonora però. La musica non può essere un rumore di fondo, non si può ascoltare facendosi la barba.*
*Volete mettere un concerto... si assiste ad un rito, quasi una magia, dove anche lo spazio circostante fa la sua differenza."*
Non per niente Bonato ama in modo particolare la musica spazializzata, quella dove non c'è un pubblico di fronte ad un ensemble musicale, ma dove l'ensemble lo vedi davanti a te, dietro di te, alla tua destra e alla tua sinistra, in una situazione in cui puoi cogliere un intreccio sonoro con le sue geometrie, e devi chiudere gli occhi, e lasciarti immergere in tutte le vibrazioni che ti circondano.
*"Qualche anno fa era stata lanciata la proposta di "Schio Città per la Musica"... benissimo, ma cosa significa? Sicuramente non organizzazione di serie casuali di eventi, spesso senza continuità se non anche con imbarazzanti sovrapposizioni. A Schio ci sono scuole medie ad indirizzo musicale, c'è un istituto musicale e vengono realizzate varie "stagioni" musicali.*
*Cominciamo dal monitorare lo stato di salute di queste esperienze, la musica è un valore da difendere. Cerchiamo di istituire un coordinamento dei calendari musicali, teatrali e di tutte le espressioni analoghe in modo da evitare sovrapposizioni e, soprattutto, dando continuità agli eventi. Favoriamo le orchestre giovanili, incentiviamo i cori giovanili, supportiamo la musica cameristica, coltiviamo questa pratica artistica.*
*La buona musica ha una disciplina alle spalle, e il miglioramento costa fatica. Spesso un certo buonismo dice che tutti possono esprimersi... calma... bisogna avere qualcosa da dire e conoscere bene l'alfabeto. Alla fine di questo discorso spero non sembri che buona musica significhi solo concerti, opere, quartetti d'archi e via dicendo; anche fra gli artisti di strada si possono trovare ottimi musicisti, ma bisogna essere selettivi, bisogna sottoporli ad un piccolo esame di dignità musicale, non si può cedere a tutti, pensando che basti la "buona volontà" o il coraggio di esporsi senza un pizzico di autocritica".*
Una città che volesse votarsi alla musica dovrebbe ricercare la qualità in ogni aspetto... le ricadute in termini di benessere sociale non si faranno attendere.

*Testimonianza raccolta da Paolo Rudella*

*segue da pag. 1*

## DUE MANI UNA STORIA

... tuttora la sua famiglia risiede e lavora.
Tra i tanti ricordi dell'infanzia uno accompagna Valentina da sempre. Le donne del villaggio erano solite ritrovarsi per lavorare a maglia e cucire, lei le osservava e ne era affascinata: decise d'imparare queste arti e farle proprie. Terminata la scuola dell'obbligo in Austria, scelse con coraggio una strada adatta a realizzarsi come persona, e si trasferì in Inghilterra, ad Oxford, dove lavorando come commessa potè studiare moda all'università, divenendo stilista. Seguirono poi Londra e sette anni vissuti facendo la fashion designer fino a che, nel 2014, arriva la volta dell'Italia e di Schio. Per qualche mese lavora come insegnante di inglese, ma poi incontra Renata Dal Maistro dell'Associazione "Il Mondo nella Città" che le racconta dell'Atelier Nuele: un laboratorio sartoriale che è anche una possibilità di integrazione ed impiego per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. A quel tempo la produzione era quasi esclusivamente di borse, Valentina diede il suo contributo creando una linea di vestiti. Le vetrine dell'Atelier Nuele, lungo via Battaglion Val Leogra, fanno bella mostra di tutti questi prodotti che sono eleganti e realizzati con stoffe italiane di pregio. "L'Atelier Nuele, – precisa Valentina -, esiste ed è cresciuto grazie al contributo di tanti: tutta l'Associazione, specialmente Renata, i volontari, chi ci dona le stoffe, i clienti e gli amici che vengono in negozio e con il passaparola ci aiutano a farci conoscere. Anche a Schio, come in tutti i posti dove ho vissuto, ho trovato tante persone con cui amo condividere un tratto della mia vita".

# IL RACCONTO

## QUESTO SCONOSCIUTO CHARLIE

### QUANDO UN NEGOZIO ERA UN CENTRO CULTURALE

Qualche tempo fa mi sono casualmente imbattuto nell'immagine in testa a questo scritto.
Sicuramente ai più giovani non dice nulla, ma chi ha superato i cinquanta non può averla dimenticata. Era il simbolo di un negozio di dischi, l'Angolo, sito in via Pasini poco dopo palazzo Fogazzaro, e ritraeva "Charlie", icona tratta dall'enciclopedia del Country, il negozio, chiuso ormai da una ventina d'anni, era di Dario Reghellin, che ora vive a S. Croce, Dario è una persona singolare, apparentemente molto normale, ma a parlarci assieme è tutta una scoperta. Dire che vive per la musica forse è riduttivo ... lui vive letteralmente nella musica. Il suo appartamento ne è pieno: dischi, cd, recensioni, libri e riviste in tema sono dappertutto, ordinate e catalogate con cura certosina.
A 9 anni ha avuto il primo 78 giri e, da allora, non ha più smesso di ascoltare. Non è un tecnico, non conosce la musica e non suona alcuno strumento. A lui interessano le emozioni che la musica trasmette.
Racconta che negli anni '50 in giro non si riusciva ad ascoltare granché; la radio trasmetteva generi piuttosto ortodossi, e le migliori novità le portava Rizzi, quello degli autoscontri, che, girando l'Italia delle sagre, riusciva a trovare dischi "nuovi", che Dario andava a sentire. Poi, assieme agli amici, il sabato pomeriggio si ritrovavano da "Sardei", dove per lunghe ore ascoltavano e discutevano di musica, condividendo emozioni credo per il semplice piacere di "passarle" ad altri.
Difficile che questo si realizzi quando la musica viene ascoltata con le cuffiette... da soli.
Dario comunque non è un nostalgico, non è di quelli che dicono che le ultime cose buone le hanno viste da giovani e che ora è tutto da buttare. Certo, con la musica prodotta oggi è molto critico, ma continua a cercare, trovare e recensire cose di qualità.
E queste cose gli piacerebbe trasmetterle ai giovani d'oggi. Prenderebbe qualche brano famoso... Summertime per esempio, e lo proporrebbe nelle versioni di Ella Fitzgerald, di Janis Joplin e dei nostri Giganti. Noterebbe le differenze, i diversi stati d'animo che suscitano. Cercherebbe di incuriosire con le storie che stanno attorno ad ogni brano. Soprattutto cercherebbe di dire che la musica non è un sottofondo, nè volume alle stelle, nè un tormentone ripetuto all'infinito
Cos'è, però, ve lo dirà lui, se vorrete ascoltarlo... la sua agenda, come si vede nella foto del suo scrittoio, è piuttosto libera.
Tornare in via Pasini e vedere che al posto di quel negozio ora c'è un locale con distributori automatici di snack e bevande fa un po' tristezza.

*Ve. Ra.*

**PER SOSTENERE FOCUSCHIO ISCRIVETEVI ALL' ASSOCIAZIONE CULTURALE FOCUSCHIO**

via Ca' Bottara 9, Schio (VI) - C.F. 94017990246 - IBAN IT61J0866960750000000956733. Costo annuale **€ 15,00**